

Diritti dei viaggiatori negati L'Europa boccia l'Italia

La commissione Ue: non rispettate nemmeno le esigenze dei disabili

MARCO ZATTERIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Tre procedure di infrazione e un parere motivato per dare la scossa all'Italia dei trasporti, regno del turismo e patria nobile di grandi viaggiatori in cui i disabili fanno più fatica del necessario a prendere l'autobus, e i cittadini non hanno la tutela dei loro diritti che invece l'Europa esige.

Dopo un dialogo "pilota" chiuso in dicembre, la Commissione Ue ha spedito il 23 gennaio un terzetto di lettere di messa in mora, pesanti poiché puntano il dito su un sistema non all'altezza con le sue legittime aspirazioni. Roma ha due mesi per rispondere. Qualora non convinca Bruxelles, rischia di finire in Corte di Giustizia dell'Unione.

In totale sono quattro casi che si intrecciano. Le misure disegnate dai governi dei Ventotto a livello comunitario stabiliscono i diritti dei

cittadini comunque si muovano, dal bus per l'ufficio all'aereo o per godersi le vacanze in qualche luogo ameno. L'impianto normativo impone di creare «organismi nazionali indipendenti incaricati di garantire l'applicazione del regolamento e, se del caso, di imporre sanzioni». Molto semplice, alla fine: ci sono garanzie, c'è un'autorità per vigilare, ci sono delle pene per chi viola la legge.

In Italia non va però tutto come dovrebbe. La procedura numero uno fa notare l'assenza di fermate dell'autobus studiate per chi soffre di handicap in modo che questi possa ricevere assistenza. Il regolamento 11/2011 prescrive il diritto «d'accesso al trasporto di persone con disabilità e mobilità ridotta senza oneri aggiuntivi». Da noi non c'è una disposizione completa in merito, spiegano fonti al corrente del dossier. Così come, almeno sinora, non si è definito appieno il garante.

In effetti un decreto legi-

slativo confezionato dal governo alla fine di ottobre si occupa della questione degli autobus. E' all'esame della conferenza Stato-Regioni e dovrebbe approdare presto in Parlamento. Il nodo che solleva qualche interrogativo è il ruolo di vigilante che si sta attribuendo all'Autorità dei Trasporti che, nella sua struttura attuale e anche con tutta la buona volontà, potrebbe incontrare difficoltà nella gestione dei reclami - senza alcuna forma di intermediazione o senza rinforzi - contro il singolo diritto violato sull'autobus o sul tram.

La seconda messa in mora decisa da Bruxelles riguarda chi viaggia per mare: la formula è la stessa di cui sopra, solo che qui non abbiamo nemmeno il decreto. Siamo al livello zero.

La terza, infine, contesta la cattiva applicazione del Regolamento 261/2004 che sancisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di ne-

gato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato. Un ricorso seguito al fallimento di un tour operator ha acceso un riflettore sul fatto che il fondo nazionale preposto ai rimborsi - costituito al ministero dell'industria e pilotato dall'Enac (Ente aviazione civile) - non ha sufficienti risorse. Il problema sono state le «mancate risposte alle denunce dei passeggeri», ma ora, assicurano le fonti, il caso sarebbe in fase di risoluzione.

Ciliegina sulla torta è la quarta vittima, un «parere motivato» (secondo stadio della procedura di infrazione Ue) firmato in novembre per violazione del regolamento 1371/2007 sui diritti e obblighi dei passeggeri ferroviari. Anche qui la decisione sui controlli, però risulta un disegno legislativo all'esame delle commissioni parlamentari. Si potrebbe arrivare una svolta presto, il che non toglie la domanda finale: l'Italia si è davvero dotata dei mezzi necessari ed adeguati per garantire appieno i suoi viaggiatori di terra, di cielo e di mare?

